

LA PROCEDURA UE

Mercoledì in Cdm l'assestamento di bilancio. Si cercano altri 4 miliardi per evitare la bocciatura ma il M5s rischia di implodere. Il governatore di Bankitalia: spread alto per la paura che ci stacchiamo dall'Europa

Imu-Tasi, spunta l'idea di una tassa unica su casa

Tasse sulla casa, si cambia ancora. Ma senza pesare sulle tasche dei proprietari di seconde e terze abitazioni e senza intaccare i bilanci dei Comuni. La proposta di legge della Lega per la fusione in un unico tributo di Imu e Tasi, che ha iniziato il suo iter in Parlamento, prevede aliquote dal 7,6 per mille a un massimo del 10,6 per mille. L'obiettivo è «semplificare senza aumentare», garantisce il vicepresidente della commissione Finanze Alberto Gusmeroli, primo firmatario, spiegando che si punta a un fisco «semplice che permetta lo sviluppo del mercato immobiliare».

Il segnale di Visco: serve stabilità Salvini a Conte: manovra in estate

 MARCO IASEVOLI
 Roma

Il giorno che segue il più complicato Consiglio Ue dell'era Conte è segnato da un lento ma visibile riposizionamento di Salvini e Di Maio. È il leader della Lega, in particolare, a mandare un segnale serale che va decrittato: «All'Ue gli italiani stanno regalando decine di miliardi (e sangue) da anni, adesso basta. La Lega vuole an-

tipicare la manovra economica all'estate, non c'è tempo da perdere». Sembra una minaccia di guerra, ma nelle liturgie politiche dichiarare di voler anticipare la manovra significa provare a rassicurare i partner internazionali e i mercati prima dell'autunno. Salvini usa un registro comunicativo a doppia lettura: in Italia sembrerà un atto di forza, a Bruxelles un segnale di dialogo. Che il premier Conte e il ministro del Tesoro Tria - molto determinati ad evita-

re a ogni costo la procedura d'infrazione - hanno ben inteso. Anticipare la manovra significherebbe fugare (o confermare, nell'ipotesi peggiore) i dubbi dell'Unione Europea sui conti del 2020 nel giro di qualche settimana. Vorrebbe dire mettere nero su bianco il progetto di Flat tax e consentire a Bruxelles di valutarne la sostenibilità. Vorrebbe dire girare le carte sinora rimaste coperte sull'Iva. Ma vorrebbe dire anche anticipare la resa dei

conti con il M5s, sempre più tormentato da una dialettica interna che ha almeno tre posizioni diverse: quella di Di Maio che spinge per andare avanti con questo governo, quella di Di Battista che non disdegna le urne a settembre e quella di Fico che medita un'apertura a sinistra. E il sostegno dato ieri da Davide Casaleggio all'ipotesi del «Dibba» di offrire una deroga per la ricandidabilità dei parlamentari che hanno già svolto due mandati ha reso

incandescente il clima. Restituendo l'immagine di un Di Maio isolato. Anche la nota pubblicata sul *Blog delle stelle*, in cui si chiede una «manovra espansiva» sembra confermare che la linea barricadera di Di Battista sta prendendo piede. Sono ancora schermaglie e giochi tattici. Il momento della verità resta quello di mercoledì, quando Conte e Tria ripresenteranno il bilancio di assestamento che contiene in sé una parte della correzione chiesta dall'Europa. Sinora sono stati racimolati, tra spese congelate, entrate non preventivate e «finanza creativa» circa 5 miliardi. Il premier è tornato da Bruxelles con l'idea che ne servano altri 3-4. La mossa di Salvini, in realtà, mirerebbe a spargliare, perché affrontando direttamente la manovra per il 2020 si metterebbe in secondo piano la correzione per il 2019. In questa partita a scacchi, prova a mettere un punto fermo al governatore di Bankitalia Ignazio Visco, ieri intervenuto a un forum del *Foglio*: «C'è un legame tra spread e fiducia: lo spread misura il rischio che prima o poi il debito non sia ripagato, e credo che sia un "rischio zero". Ma c'è un altro aspetto, credo basso anche questo ma enfatizzato dalle dichiarazioni: la paura che la politica punti a distaccarci dall'Europa». Visco ricorda che «titoli pubblici più cari si traslano nel privato» e quindi frenano la crescita. Da qui il suo monito: «Ci vuole fiducia, non si può vivere sotto l'incubo del disavanzo che non assonda la richiesta di stabilità dei mercati». Parole di buon senso in un momento così delicato da indurre Visco a svincolarsi sul progetto di riforma di Bankitalia avanzato da Lega e M5s: «Rispondo come Ciampi: più che l'indipendenza è molto importante l'autonomia di giudizio, se chi opera in Banca d'Italia è libero di esercitare il proprio giudizio».

IL CAPO DI ROUSSEAU INTERVISTA «DIBBA» E APRE ALLE DEROGHE

Via il doppio mandato, Casaleggio ci pensa

Il doppio mandato? «È sicuramente un tema di cui si sta parlando, come su molti altri, da diversi mesi con l'area di ascolto. Noi continuiamo a verificare se le nostre regole siano attuali e questa è una cosa che continueremo a fare sempre». Davide Casaleggio non chiude con la stessa nettezza usata da Luigi Di Maio sulla proposta avanzata da Alessandro Di Battista, subordinata all'ipotesi di andare al voto anticipato a settembre. È un'opinione personale» dell'ex deputato e «non è all'ordine del giorno», aveva detto il vicepremier. Ieri prima dell'intervento del figlio del fondatore al Rousseau City Lab di Catania (Casaleggio in serata ha intervistato proprio «Dibba», preci-

sando però che «non c'è nessun asse tra me e lui») c'erano state ancora scintille a distanza tra Di Maio e l'ex deputato romano. È stato un passo del nuovo libro di Di Battista a far arrabbiare il vicepremier: «Siamo andati al governo per fare le cose», perciò «mi sono inc... in questi giorni quando ho sentito la frase "burocrati chiusi nei ministeri", è stato lo sfogo di Di Maio a Terni, durante un'assemblea territoriale a porte chiuse, come risulta da alcune registrazioni audio pubblicate dal sito *Fanpage.it* (non si tratterebbe però di un audio rubato, precisano fonti M5s, tanto che sui social sono stati postati molti video dell'intervento). Di Maio si è inalberato: «In campagna elettorale ho fatto 10mila chilo-

metri in un mese, perché fino al mese prima abbiamo lavorato a Roma nei ministeri a tambur battente». «Dibba» tuttavia ha gettato acqua sul fuoco: «Sono polemiche montate ad arte tra me e Luigi. Domenica lo chiamo ed è tutto a posto». Sempre nell'audio, Di Maio se la prende con Matteo Salvini: «Molti di voi mi dicevano "ma com'è che quello sta in ogni Comune e tu non ci sei mai?". Poi abbiamo scoperto che usava gli aerei di Stato. Io non li uso» altrimenti «uccidiamo il Movimento». E per Di Battista «ogni giorno che passa Salvini si berlusconizza di più». E sui «voli di Stato» il Pd ha presentato un'interrogazione al premier Conte.



Dal profilo Facebook di Di Battista

Di Maio: «Mi sono arrabbiato quando ha parlato di burocrati chiusi nei ministeri». Inizia a far presa la linea sul voto subito di Di Battista, che poi assicura: «Chiamerò Luigi»
 Audio del leader M5s: Salvini in giro con i voli di Stato

Regeni, anche a Sassuolo tolto striscione

Il neoletto sindaco leghista di Sassuolo Gian Francesco Menani, come ha fatto a Trieste il presidente della Regione Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga, ha deciso di togliere dalla facciata del municipio lo

striscione che chiedeva "Verità per Giulio Regeni", il ricercatore rapito e torturato fino alla morte in Egitto. «È una vicenda non più di attualità e tra l'altro in centro storico stava anche male, tutto impolverato». Il Pd protesta

con la senatrice Tatjana Roj: «La scomparsa degli striscioni per Regeni risponde a una precisa linea di politica estera del Carroccio», perché «i legami tra Salvini e l'Egitto di Al Sisi sono noti e rivendicati».

È STATA DEPOSITATA GIOVEDÌ SCORSO E SI AGGIUNGE ALLE TRE DI M5S, LEU E GRUPPO MISTO. SI CERCA L'INTESA PER UN TESTO BASE

Fine vita, la proposta della Lega in Parlamento: aiuto al suicidio meno grave solo in casi definiti

FRANCESCO OGNIENE

Depenalizzazione parziale dell'assistenza al suicidio sottoposta a stringenti condizioni; esclusione della nutrizione assistita dal novero dei trattamenti sanitari; possibilità di presentare obiezione di coscienza; rafforzamento delle cure palliative; chiarimento delle circostanze in cui si può somministrare la sedazione profonda. Sono i punti qualificanti del disegno di legge numero 1.888 che punta a introdurre «Modifiche all'articolo 580 del Codice penale in materia di aiuto al suicidio e alla legge 219», quella - per intenderci - sul biotestamento. Con la data del 5 giugno, il progetto è giunto ai parlamentari giovedì e reca le firme di 18 deputati della Lega, primo firmatario Alessandro Pagano, aggiungendosi in corsa ai tre disegni di legge in discussione da alcuni mesi davanti alle Commissioni riunite Affari sociali e Giustizia. Da questi, tuttavia, non si è riusciti ancora a ricavare un testo base unico per aggregare un consenso sufficiente a varare quella nuova norma sul fine vita chiesta dalla Corte costituzionale entro il 24 settembre e dare risposta a casi estremi come quello di Fabiano Antoniani ("dj Fabo"). Il testo firmato da Pagano costituisce una prima alternativa rispetto a quanto emerso sinora per accogliere le istanze della Consulta prima che i giudici intervengano sulla normativa vigente (in particolare l'articolo 580 del Codice penale che oggi punisce l'aiuto al suicidio senza contemplare eccezioni). I tre ddl depositati sinora - il 1.586 di Andrea Cecconi (ex M5s, ora

gruppo misto), il 1.655 di Michela Rostan (Leu) e il 1.875 di Dorian Sarli (M5s) - si spingono invece ben oltre il mandato della Corte, prevedendo forme di legalizzazione dell'eutanasia. La proposta a trazione leghista cerca ora di mettere sul tavolo un percorso che aderisca al mandato della Consulta cercando al contempo di rimediare a qualche vistosa lacuna della legge sulle Dat. Centrale nel disegno di legge Pagano la formulazione dell'articolo 1 che propone di integrare il 580 del Codice penale con un comma *ad hoc* per il processo Cappato-Fabo e per i futuri casi assimilabili, mitigando (ma

non eliminando) la pena per l'aiuto al suicidio quando esso viene realizzato «nei confronti di una persona tenuta in vita solo mediante strumenti di sostegno vitale e affetta da una patologia irreversibile fonte di intollerabile sofferenza». La nuova pena - da sei mesi a due anni,

La pdl esclude che la nutrizione assistita sia un trattamento sanitario, prevede la possibilità di obiezione di coscienza e il rafforzamento delle cure palliative

contro l'attuale previsione di un minimo di 5 anni e un massimo di 12 - è applicabile se l'autore «convive stabilmente con il malato e agisce in stato di grave turbamento determinato dalla sofferenza dello stesso». Il testo qui prende alla lettera le indicazioni della Corte, che nell'ordinanza 207 del 2018 - quella che assegnò al Parlamento i "compiti a casa" - non classificava l'aiuto al suicidio come gesto solidale ma ricordava anzi che riconoscerlo come violazione della legge - pur depennata - è «funzionale alla tutela del diritto alla vita, soprattutto delle persone più deboli e vulnerabili, che l'ordinamento penale in-

tende proteggere da una scelta estrema e irreparabile, come quella del suicidio», un'esigenza «di perdurante attualità». Novità anche all'articolo 2, nel quale si modifica la legge sulle Dat affermando che «l'idratazione e l'alimentazione, anche se garantite attraverso ausili tecnici, non sono considerati trattamenti sanitari» precisando che «la somministrazione di sostanze nutritive, in qualsiasi modalità, deve comunque seguire i criteri dell'appropriatezza medica». Egualmente modificativo della legge 219 è l'articolo 3 che riconosce al «medico» e agli «altri esercenti le professioni sanitarie» la «facoltà di presentare dichiarazione di obiezione di coscienza» se «la sottoposizione o la rinuncia ai trattamenti sanitari ovvero il rispetto delle disposizioni anticipate di trattamento contrastino con la deontologia professionale e con le buone pratiche socio-assistenziali». Un articolo specifico - il 4 - è poi dedicato a sottrarre le strutture sanitarie private all'obbligo di dare integrale attuazione alla legge sul biotestamento, a integrazione della quale viene aggiunto un comma specifico sulla «prescrizione di un'appropriate terapia del dolore» e «l'erogazione delle cure palliative» previste dall'ottima legge 38 del 2010. Infine il ddl 1.888 precisa che si può ricorrere alla «sedazione palliativa profonda in associazione con la terapia del dolore» - e «con il consenso del paziente» - solo «in presenza di sintomi refrattari ai trattamenti sanitari, accertati e monitorati dagli esperti in cure palliative che hanno preso in carico il paziente».



RIPRODUZIONE RISERVATA

IERI A TERAMO

Terremoto, il premier promette uno scatto per la ricostruzione

Roma

«Nei territori che hanno subito le ferite del terremoto viaggio spesso, voglio testimoniare l'attenzione del governo», ha detto ieri il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, a Teramo per il Forum del Gran Sasso. «L'opera di ricostruzione, dopo i mesi dell'emergenza, è certamente lunga e complessa. Tuttavia, non è più tollerabile procedere a ritmi che risultano oggettivamente incompatibili con l'esigenza di recuperare un'esistenza normale. Non possiamo permetterci di indugiare oltre». Dunque bisogna muoversi: «Abbiamo inserito delle norme da ultimo nel decreto sbloccacantieri, che ormai è legge - ha aggiunto -. Qualche altra norma potrà tornare nel decreto crescita. Insomma, stiamo completando l'architettura che servirà per procedere più speditamente anche alla ricostruzione». E ancora: «Abbiamo cercato di raccogliere le sollecitazioni anche degli enti locali e delle istituzioni del territorio. Probabilmente non siamo riusciti a raccogliere il cento per cento delle richieste, saremo al settanta, ottanta». Così, sostiene il premier, «Abbiamo fatto molto. Possiamo fare ancora di più e lo faremo». Poi l'attenzione alle chiese e al patrimonio culturale, con la rassicurazione ai vescovi del Centro Italia. «Ho avuto rassicurazioni - ha continuato - che l'ordinanza attuativa per il secondo piano di ristrutturazione dei beni ambientali delle zone terremotate, che mi avete sollecitato nell'incontro dello scorso 3 giugno e che adesso è sottoposto al vostro parere, verrà approvato in via definitiva nei prossimi giorni, nella cabina di regia che il commissario straordinario convocherà». Intanto il Viminale stanziava rimborsi per quasi 11,7 milioni di euro ai comuni nelle aree delle quattro regioni colpite dai terremoti del 2017 e 2018 (per compensare le minori entrate di Imu e Tasi dovute all'esenzione concessa dallo Stato a chi avuto la casa danneggiata dal sisma). Al Lazio vanno 1,4 milioni di euro, alle Marche vanno 7,4 milioni, all'Abruzzo toccano 1,12 milioni, all'Umbria 1,68 milioni. «Dobbiamo fare sempre di più e meglio, ma intanto sono soddisfatto di poter dare una buona notizia», dice il ministro dell'Interno Matteo Salvini. (P.Cio.)

RIPRODUZIONE RISERVATA